

*EDIZIONI RICORDI*

---

AUBER

---

FRA DIAVOLO

---

*Prezzo netto: Cent. 50*

---

— *Proprietà dell' Editore.* —

(DEPOSTO)



## FRA DIAVOLO di AUBER

---

Canto e Pianoforte (in-8.°), *netti* Fr. 8 —

Pianoforte solo (in-8.°), Edizioni economiche, *netti* Fr. 1 —

---

*Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.*  
*per varî strumenti.*

03034

# FRA DIAVOLO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

VERSIONE ITALIANA DI

MANFREDO MAGGIONI

MUSICA DI

# AUBER



265. Regent Street. W.



OTTAVIO ABBI

DELLA BIBLIOTECA MUSICALE

DELLA UNIVERSITÀ DI TORINO

*Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.*

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL



# PERSONAGGI

---

---

<b>Fra Diavolo</b> , sotto il nome del marchese di SAN MARCO . . .	Primo Tenore
Lord <b>Rocburg</b> , viaggiatore . . .	1.º Baritono comico
Ladi <b>Pamela</b> , sua moglie . . .	1.º Mezzo-Soprano
<b>Lorenzo</b> , capo dei Carabinieri .	Altro Primo Tenore
<b>Matteo</b> , oste . . . . .	Secondo Basso
<b>Zerlina</b> , sua figlia . . . . .	Primo Soprano
<b>Giacomo</b> , {           compagni        {	Basso Comprimario
<b>Beppo</b> ,       {           di Fra Diavolo   {	Tenore Comprimario
<b>Francesco</b> , promesso sposo di Zerlina . . . . .	N. N.
Un Paesano . . . . .	N. N.

Coro di Paesani, Carabinieri, Masnadieri, ecc.

*La Scena in un Villaggio presso Terracina.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Vestibolo d'un albergo aperto nel fondo.*

Porte a dritta e a manca. Da un lato una tavola intorno alla quale sta bevendo un drappello di Carabinieri romani.

Lorenzo e Zerlina e poi Matteo.

CORO Del vin giù tracanniamo,  
Da prodi beviamo;  
Il vino mantien  
La forza nel sen:  
Ei guida alla gloria,  
Ei porta vittoria.

(a Lor.) S'avverrà che quel ladrone  
Cada alfine in nostra mano,  
Qual saranne il guiderdone?

LOR. Sei mila scudi.

PARTE DEL CORO In verità!

LOR. Dico davver.

TUTTI Non che l'onor.  
Andiamo, ostiere,  
Ne porta a bere. (*entra Matteo*)  
Del vin giù tracanniamo, ecc.

MAT.(a Lor.) Poichè sei tu che il trattamento fai,  
Perchè tu pur non hai  
La tazza in man?

LOR. Bevete pur, bevete,  
A me, deh! non badate.

CORO Il brigadier - ha dei pensier. (*a mezza voce*)

MAT. Fors' io so d'onde viene (*a parte*)  
La causa del suo duol.  
Domani, o miei signori, (*ad alta voce*)  
Mia figlia si marita  
Col giovine Francesco,  
Il ricco fittaiol.  
Invito general!

LOR. (*a parte*) Darei prima la vita!

CORO

Andiamo ostiere,

Riporta a bere.

Del vin giù tracanniamo, ecc.

ZER. Mio buon Lorenzo, non perdiam la spene!

LOR. Che ci riman quando si perde amor?

ZER. A calmar resta almeno le mie pene.

LOR. Addio, chi sa se ancora io ti vedrò!

ZER. Sì, sì.

LOR. Se ancora avrai di me pensier!

ZER. Te seguirà 'l mio cor dovunque sei.

LOR. Ond'io pensi a miei dì che mi restò?

ZER. Ah, senza te più viver non potrei!

LOR. Addio, chi sa se ancora io ti vedrò!

ZER. Per te tremo, per te mi batte il cor

Di dolcezza, di speme e di timor.

Ma invano mio padre

Noi vuol disunir,

In nostra difesa,

Amor s'alzerà.

## SCENA II.

*Milord Rocburg e Ledi Pamela.*

MIL. e PAM. Al soccorso!

ZER. MAT. LOR. e CRO Che mai fu?

MIL. e PAM. A salvarci chi ne vien?

LOR. Che successe? vi prego, parlate.

MIL. Signor arcier?

LOR. È un forestier. *(poi guardando Pamela)*

Essa è un Inglese,

Giovine e bella.

MIL. Io stava in una rabbia...

PAM. Io sul punto di morir. *(sostenuta da Zerlina)*

MIL. O Miledi!... o Pamela!

O diletta mia moglie!

Più quasi non poteva respirar!

PAM. Qual orrido viaggio!

Qual popolo selvaggio!

Con una donna, inver,

Con me quel manasdier

Da gentiluom  
 Non si portò.  
 Di riveder l' Italia  
 Or più desio non ho.  
 Le mie vesti, i cappelli,  
 I nastri miei più belli!  
 Rispondete, ove sono?

(a *Milord*) Sì, Milord, quest'avventura

Mi faria di senno uscir,  
 Vostra moglie, or ve lo giura,  
 Più con voi non vuol venir.

LOR. e V'è chi pretende - assicurare

CORO Che non lontano - fu visto gir.  
 Andiamo il premio - a guadagnare,  
 Andiam, andiam - con nuovo ardir.

MIL. e No, no, non più - non più viaggiare,

PAM. Guarito io sono - da un tal desir,  
 Guarita  
 Mi sento ancora - il cor tremare,  
 Su questo tema - non v'ha più a dir.

ZER. Il sol pensiero - mi fa tremare,  
 Che non lontano - fu visto gir.  
 Di que' banditi - all'appressare  
 Commosso il core - perde ogni ardir.

MIL. (*avvicinandosi a Lorenzo*)

Prima a voi, brigadier, convien ch'io faccia  
 La mia dichiarazione. Io sono Inglese,  
 Ed ho l'onor d'avere  
 Involato Pamela la mia sposa.

PAM. (*sospirando*) Ah! certo...

MIL. Ereditiera! Una potente  
 Inclinazione...

PAM. Ah, sì.

MIL. Per quest'Italia

Ella, la dote ed io  
 Nel lasciar Gretna-green  
 Partimmo tutti e tre.

Oh! qual piacere andar di terra in terra!  
 Da buon britanno adoro il mio bel suol;  
 Ma il piede mai non pongo in Inghilterra,  
 Per le città vagare è il mio ben sol,

Ma sovra tutto  
 Il mar m'attira,  
 E della nave  
 Al dondolar,  
 Come un mulino  
 Il capo gira,  
 E appena sceso  
 Posso esc' amar:

Ah! qual piacere andar di terra in terra!  
 Da buon britanno adoro il mio bel suol;  
 Ma il piede mai non pongo in Inghilterra,  
 Per le città vagare è il mio ben sol.

Io vo' dunque da prence, son qui,  
 Ehi! staffier, servitori, son qui.

Andar, venir,  
 Tornar, partir,  
 Gli è vostro dover,  
 Gli è nostro piacer.

Quanto allo stuol  
 Dei masnadier,  
 Io men ridea,  
 Io non avea  
 Di lor pensier.

Per ogni via,  
 Senza timor,  
 Io me ne già,  
 Dai postiglioni  
 Amato ognor.

Da Palermo a Milano,  
 Da questo albergo a quello,  
 Tutti abbasso il cappello,  
 Mi facevano onor,  
 Ma più a' miei scudi d'ôr.

E stamattina  
 Nel mio calesso,  
 Lady Pamela  
 Avendo appresso,  
 Di dolce sonno  
 Nel sen rapito,  
 M'era addormito  
 Da buon marito.

Allora un stuolo  
 Di masnadieri  
 A un batter d'occhio  
 Su noi piombâr  
 Mettendo innanzi  
 Schioppi e trombon  
 Ed arrestarono  
 Il postiglion.

Da Palermo a Milano  
 Non un sol taverniere  
 Fe' su noi tal bottino;  
 Tutto, tutto c'involâr,  
 Le gioie, i miei denar;  
 Mi rubaro il tabacco dell'Avana,  
 Di miledi la collana,  
 E, senza aver riguardo alcun, perfin  
 Osar su noi frugar.

Per tema il capo  
 Già vacillava,  
 Per isvenire  
 Pamela stava.  
 Essa è sì bella  
 In questo stato,  
 Ed il pallore  
 Le va sì ben,  
 Che il cor per lei  
 Tremava in sen.

Correte tosto  
 A quei briganti,  
 E riprendete  
 I miei diamanti.  
 Bravi soldati  
 Deh! v'affrettate,  
 E coll'astuzia  
 E col valore  
 Cerca ne fate,  
 Ed io prometto  
 E la mia stima  
 E i miei denar  
 A chi trovar  
 Me li saprà.

LOR.] È questa di Fra Diavolo  
 Una novella impresa;

Ma lo raggiungeremo  
E coi diamanti ancor.  
Partiam, signori, verso la montagna.

ZER. Bada ben, quel brigante  
È un uomo sì terribile.

LOR. Che m'importa?  
Doman ti vai a maritar. Partiamo,  
Almen ch'io sia fedele al mio dover.

(parte)

SCENA III.

Milord *guardandolo partire, e detti.*

MIL. Il brigadier mi par sovra pensiero.  
Quell'assassino fa tremar invero.

ZER. Milord, Lorenzo non ha timore.

MAT. Egli è un bravo figliuol,  
Un sol difetto egli ha,  
Innamorato egli è  
Di mia figlia.

PAM. Perchè  
A lui non la vuoi dar?

MAT. Non ha un quattrin.  
Un buon padre non ama  
Dar sua figlia a un meschin.

MIL. Io do due mila scudi,  
Offerti in ricompensa a chi mi reca  
Le gioie di mia moglie.

PAM. Mercede assai non è,  
Sei mila scudi almen.  
Ne valgon centò mila.  
Ed è per vostra colpa  
Che a noi rubati fur.  
Lasciar la via maestra!

MIL. Per evitar colui  
Che ne vien dietro ognor.  
All'ultima taverna,  
Ieri ancora fu lui  
Che sempre insieme a vui...

PAM. Faceva un po' di musica.

MIL. E un poco anche all'amor.

E questo a me non va.

PAM. Ah! ben, or che lo so...

MIL. Voglio dir... non pensar...

(con malizia)

Egli è davver - per me un piacer...

Che ognun vi trovi - gentile e bella,

E che da lungi - ogni favella

I vostri pregi - oda ridir.

Ma che dovunque - volgo il cammin,

Ognor vi segua - un damerin,

Che da voi tôrre - gli occhi non può,

Ah! questo no, soffrir nol so.

Con gran piacer, - con gran piacer,

Risparmio alcun - per voi non fo.

In gemme, in vesti, - in ogni moda

Tutto il mio aver - spendendo vo.

Ma poi voler - ch'io nulla veda,

E quel ch'io sento - ancor non creda,

*Goddam*, soffrir - ciò non si può.

PAM. Con gran piacer - con gran piacer,

Modesta ognor - vestita andrei;

E s'egli è d'uopo - in far toletta

Un sol pensier - più non darei;

Ch'è d'ordinario - la fronte inchino,

Chè d'esser queta - è 'l mio destino;

Ma quando un vuol... - io dico, no.

MIL. Per voi me ne dispiace,

È però mio voler

Ch'ormai più non l'abbiate

A riveder.

MAT. (*ascoltando*) Qual chiasso!

#### SCENA IV.

*Marchese e detti.*

MAT. (*guardando a destra*)

Un legno qui s'arresta,

Una fortuna è questa!

Dev'essere un signor

Che vien qui ad albergar.

Un gran signor davvero!

(*vedendo entrare il  
Marchese*)

MIL. Chi vedo? è quegli ancor.

PAM. Egli è il signor Marchese.

MIL. Come! il marchese ancor?

MAR. Come! Miledi ancor?

ZER. e MAT. Chi vedo? è quella

Ond' il Marchese

In cerca va.

(*con gioia*)

(*con istizza*)

(*allegramente*)

- È quella, è quella  
Che delirar lo fa.
- MIL. e PAM. La storia è bella,  
Infin a qui  
Seguiti ei n'ha!  
È bella, è bella.  
Ma che da noi vorrà?
- MAR. Chi vedo? E quella  
Coei che il cor  
Balzar mi fa.  
E quella, è quella,  
Ma come giunta è qua?
- MAT. (*a'suoi servi mostrando il Marchese*)  
Che tosto servasi  
Sua signoria!
- MAR. Fate a vostr'agio; (*guardando Pamela*)  
Io penso rimaner fin a domani  
In questo albergo;  
Sì qui fin a domani io vo' restar.
- MIL. (*in segreto alla moglie*)  
Voi lo sentite, di partir se tarda  
È per voi solo, io già ne son sicuro.
- MAR. O lieto momento!  
O dolce contento!  
Propizi mi sono  
La sorte e l'amor.
- PAM. Qual colpa n'ho io,  
Se il bel volto mio  
Gli ha l'alma rapita,  
Se folle è d'amor?
- ZER. Sì, sì questa inglese  
Il petto gli accese.  
Lo dice quel guardo  
Che parla d'amor.
- TUTTI Chi vedo? è quella, ecc,  
(*Mil. obbliga Pam. ad entrar nell'albergo. Pam. nel partire fa un inchino al Mar.*)

## SCENA V.

*Il Marchese, Matteo e Zerlina.*

- MAT. Zerlina, cara mia,  
Servir vuoi tu 'l Marchese,  
Mentr'io qui non sarò?
- MAR. (Mentr'ei qui non sarà!) (*a parte*)  
Voi dunque partirete? (*a Mat.*)

MAT. Sta sera andrò lo sposo  
 A prendere, e domani  
 Qui il condurrò con gli altri convitati.

ZER. O ciel!

MAR. Parecchi forestieri avete  
 Ora nel vostro albergo?

MAT. Voi, mio signor, Miledi con Milord.

MAR. Nessun altro? Miledi ha l'aria lieta,  
 Ma quel Milord mi par di tristo umore.

MAT. E non senza ragione.  
 Dai ladri poco fa venne spogliato.

MAR. Possibil è? Io mai non ho creduto,  
 Che vi fossero ladri.

MAT. (*con rispetto e levandosi il cappello*)  
 Ben lo cred'io.

MAR. Di giorno e notte i monti  
 Io spesso traversai,  
 E da ladri non fui sorpreso mai.

MAT. Voi siete fortunato,  
 Che dal giorno, o signor,  
 Che Fra Diavolo venne a noi vicino...

MAT. Ma, di grazia, mi dite,  
 Chi è mai costui che chiamano Fra Diavolo?

MAT. È un ladro formidabile.

ZER. Che giunger mai non pon  
 Nè schioppo, nè cannon.

Quell'uom dal fiero aspetto  
 Guardate sul cammino.

Lo stocco ed il moschetto  
 Ha sempre a sè vicino.

Guardate; un fiocco rosso  
 Ei porta sul cappello

E di velluto indosso

Ricchissimo ha il mantello.

Tremate!

Fin dal sentier del tuono

Dell'eco viene il suono:

Diavolo.

Se i dì minaccia ei spesso

A chi guerra gli fa,

Di lui verso il bel sesso

Un più gentil non v'ha.

Più d'una ch'ei sorprese,

La Nina lo può dir,

Tornata è al suo paese  
Col cor pien di sospir.

Tremate!

Innanzi a lui sapete  
Quel che ciascun ripete?

Diavolo.

MAR.

Del nome suo può bene  
Talun gran strazio far,  
Ma tutto il mal che avviene  
Non dee su lui calar.

Lieve non è la schiera  
De' perfidi impostor  
Che furba e menzognera  
Ordisce inganni ognor.

Tremate!

È di costor che dire  
Possiam senza mentire:

Diavolo.

#### SCENA VI.

Beppo, Giacomo e detti.

ZER. (*spaventata*) Che mai vidi? O terror!

MAT.

Che fu? che fate qui?

BEP.

Io son, signori, un infelice  
Pien di virtù, di probità,  
D'un cuor sì buono che dir non lice,  
Ma che da mane digiuno sta.

Voi che in cucina il cuoco avete,  
Voi che in cantina avete il vin,  
Che a ricca mensa ognor sedete,  
Date a mangiare ad un meschin,  
E vi darà compenso il ciel.

GIA.

Io son, signori, un gentiluomo  
E illustri furo i miei maggior;  
Ma 'l mio blasone va a fare un tomo,  
Chè d'un quattrino non ho 'l valor.

Voi la cui tasca è ognor fornita,  
Voi che sì ricchi fatto ha 'l destin,  
A nobil sangue offrite aita,  
Date a mangiare al poverin,  
E vi darà compenso il ciel.

MAR.

Prendete, e in nome sia  
Di questa bella figlia.

GIA. Grazie, signor Marchese.  
 MAT. Che, vi conoscon già?  
 MAR. Or ora per la via, io l'incontrai.  
 Due poveretti sono,  
 Cui detti qualche soldo. Signor oste,  
 Lor vo' pagar da cena e da dormire.  
 MAT. Sol uno scudo a testa.  
 MAR. A testa! Assai più che non mertan essi,  
 Ma pur questo non conta.  
 ZER. Lor daremo una stanza lassù in cima.  
 MAT. Quand' io devo passar la notte fuori!  
 No, no, Giovanni, tu lor porterai  
 Del pane e del formaggio, (a un servo)  
 E poi li condurrà  
 Tu stesso alla cascina.  
 E voi andate a preparar da cena (agli altri servi)  
 Per Milord. Tu, mia figlia, (a Zerlina)  
 Meco verrai fino al casal vicino.  
 Così parlar potremo del tuo sposo  
 Andando pel cammino.  
 MAR. Buon viaggio, a domattina.

SCENA VII.

*Il Marchese, Beppo e Giacomo.*

*(Il Marchese seduto ad una tavola a destra. Beppo e Giac. guardando i due che partono. Beppo tornando sul davanti prende una bottiglia ch'era restata sulla tavola, e si versa da bere)*

BEP. Del mio capo alla salute!  
 MAR. (con serietà) Ehi! che c'è?  
 GIA. (basso a Beppo) Leva il cappel.  
 MAR. (aggrottando le ciglia)  
 Dove mai tai modi apprese?  
 GIA. È un coscritto affatto nuovo!  
 Nulla sa dell'etichetta!  
 Ma, rispondo, bravo egli è.  
 MAR. Esser bravo assai non è.  
 È pur mestieri esser onesto!  
 Mai non ho visto - in fede mia.  
 Una sì goffa - stolidà armata.  
 Mai sì meschina - rozza brigata,  
 Mai pria non ebbi - a comandar.  
 Or versami dell'acqua, ma rifletti (a Beppo)  
 Che, alla primiera tua

Balordaggin, ti fo  
 Cader la testa al suolo.  
 M'hai ben inteso? Or dammi un tovagliolo.

BEP. e GIA. Egli è invero un cavaliere  
 Di gran senno e di valor.  
 A noi guida sul sentiere  
 Del bottino e dell'onor.

MAR. Sono è vero un cavaliere  
 Pien d'ingegno e di valor...  
 So guidarvi sul sentiere  
 Del bottino e dell'onor.

GIA. Quai nuove m'apportate?  
 L'affare dei diamanti...  
 Mal non andò, per forza degli indizi  
 Così bene a noi dati.

MAR. Il credo anch'io,  
 Per meglio m'instruir  
 Ogni giorno cantava con Miledi  
 La barcarola, e intanto  
 Facea con lei l'amor.

BEP. Va ben!

MAR. Duro mestiere  
 Non ostante per voi mi presto a tutto.  
 Abbiam perduto alcuno in quest'affare?

GIA. Niuno; anzi il Postiglione,  
 Un vecchio nostro amico...

MAR. Un rinnegato, uno spergiuro!

GIA. Chiede

Di ritornar fra noi.

MAR. A me punto non piace l'incostanza.

Allor che trattasi

Dell'arte nostra.

Sia fucilato!

BEP. Ma...

MAR. Se aggiungi un motto

Avrai destino equal!

Senza fare alcun commento

Obbedir dovete a vol,

Quest'è 'l mio comandamento,

E la legge così vuol!

Tra la la la. (*cavando di tasca una pistola*)

Ciascun lo sa, buon prence

Io sono e vi permetto

Vino ed amor,  
E questo solo  
Io canto ognor.

BEP. Signor Marchese, io giuro  
Che a voi somnesso sono.

MAR. (*con dignità*) Badate a quel che fate,  
Per questa volta abbiate  
Il mio perdono.

BEP. e GIA. Egli è buon prence  
E a noi permette  
Vino ed amor  
Cantando ognor.

MAR. Nulla più.

GIA. Non temiam di qualche inganno?

MAR. In qual modo, birbanti?

GIA. Lo scrigno che Milord  
Dovea, come diceste,  
Aver nel suo calesse...

MAR. Sì, cinquecento mila franchi ch'egli  
Di Napoli nel banco a porre andava,  
Miledi istessa a me l'assicurava.

BEP. Nulla di ciò trovammo.

GIA. Nulla affatto.

MAR. Oh! gl'imbecilli! Allor che da sè stessi  
Non si fanno gli affari!

BEP. Per fare a noi dispetto  
Ei prima li spendea.

MAR. Finiamla, io ben saprò  
Dove tant'oro andò.

Partite... È uopo ancor che con Miledi  
Io canti. (*sospirando*) Ma, coraggio.

Costor felici sono

L'aver per capitano un pari mio.

Ma qui torna Miledi.

Ebben? non siete andati ancora? (*guardando*)

BEP. e GIA. Addio. (*a Bep. e Gia.*)

### SCENA VIII.

*Il Marchese e Pamela.*

PAM. (*uscendo dall'albergo*)  
Per voi, Milord, or vado  
Il punch a comandare.

MAR. Bellissima Miledi!

- PAM. Ancor voi siete qui?  
Ma mio marito è là  
Nella stanza vicina,  
Badate ch'è geloso al par d' Otello.
- MAR. Perchè noi qui cantiamo  
Offeso esser non può!  
*(prendendo il mandolino che Zerlina ha lasciato sulla tavola)*  
Possiam su questo mandolino insieme  
Cantar quella bell'aria  
Che l'altro dì provammo.
- PAM. Che sento! È lui che viene.  
*(guardando per la porta dell'albergo)*
- MAR. Per riveder la bella  
Non bada alla procella  
Il fido barcarol, *(guardandola)*  
E se da lungi ottien  
Un guardo, un segno sol,  
Egli è felice appien!  
*(guarda se qualcuno viene, rimette il mandolino sulla tavola  
Al vostro amabil core indirizzandosi a Pamela)*  
Star deve ascoso ognora  
L'ardor che mi divora?
- PAM. Ma, signore, non posso più ascoltarvi.  
*(volendo partire)*
- MAR. Io più non parlo, qui restar potete.  
Io v'amerò, sì, v'amerò in segreto  
Nè voi potrete a me farne divieto.
- PAM. Ben lo vedo, non potrei  
D'ammirarmi a voi vietar.
- MAR. Qual incanto in sen mi piove  
Nel guardar volto sì bel,  
Queste vesti così nuove,  
Questo splendido... gioiel!  
*(guardando una medaglia che tiene al collo)*
- PAM. Esso è il sol che sfuggì dal saccheggio,  
Così bene celato l'avea.
- MAR. *(Me ne duole... I malaccorti!)* *(a parte)*  
*(a Pam.)* Senz'esso assai Miledi è bella!  
Ma più a mirare intento  
Quel vago fregio io son,  
Più vi scopro un arcan.
- PAM. A me lo sposo mio dono ne ha fatto.  
Contiene il mio ritratto...  
Somigliante vi par? *(mostrandoglielo)*

- MAR. O ciel, ed è ciò vero? (*affettando una cura amorosa*)  
 Quel fronte, quel viso,  
 Quel dolce sorriso  
 Par voglia parlar!  
 Quel languido sguardo  
 Mi sembra del core  
 Gli affetti svelar.  
 E ciò per un rivale!  
 Un barbaro, un brutale! (*mettendolo in tasca*)
- PAM. Che fate voi?
- MAR. Ne prendo  
 Cura.
- PAM. Signor... Giammai  
 Staccarmene potrò...
- Milord qui viene!  
 (*Milord esce dall'osteria*)
- MAR. (*riprendendo il mandolino, ricantando il primo motivo*)  
 Per riveder la bella, ecc.

## SCENA IX.

Milord, e detti.

- MIL. Ah! bravi!
- PAM. Siete voi?
- MIL. Miledi, sì.
- PAM. Stavam cantando un poco.  
 Del canto amante io sono,  
 Diletto ognor mi dà;  
 Ma, pel mio mal, Milord  
 Egual genio non ha.  
 Io vedo che con lui  
 Non mi potrò accordar.
- MIL. Al canto avverso io sono,  
 A genio non mi va.  
 Quel lor cantare insieme  
 A me gusto non dà.  
 Potrebbe d'un Milord  
 L'onor pericolar.
- MAR. (Del canto amico io sono,  
 Se d'accordo ne fa,  
 Ma se mal non vegg' io,  
 Se l'affar ben mi va,  
 A Milord colla moglie  
 Vo l'oro anche involar.)

- MIL. Io sto aspettando il punch  
E voi cantate ancor.
- MAR. Egli ha ragion, recate presto il punch.
- MIL. Or sete più non ho,  
La sete mi passò.
- MAR. Dopo la perdita  
Dei diamanti.
- MIL. Ed altre cose ancor!
- MAR. O ciel! v'avrien rubato  
I cinque cento mila franchi in dote  
A vostra moglie, e che depor pensaste  
Di Napoli nel banco?  
*(a Milord che fa gesti d'impazienza)*  
A voi voleva offrire,  
Milord, quel che v'occorre!
- MIL. O grazie! questi non mi fur rubati.
- MAR. Davver? Ma come fur da voi salvati?...
- MIL. Con un mezzo sicuro, e destro assai  
Ch'io non dico a nessuno.
- MAR. *(astutamente)*  
È facile a vedere  
Che dell'ingegno avete.
- PAM. *(a mezza voce in confidenza)*  
Cambiando i pezzi d'oro  
In cedole di banco,  
Cucir le feci tutte.
- MAR. E dove?
- MIL. Indovinate!
- MAR. Indovinar non posso.
- MIL. Là nel mio ferraiolo.
- PAM. E nella veste mia.
- MAR. Ed è ciò vero?  
O mantello prezioso!  
O misteriosa veste!  
Magnifico pensier!
- MIL. Ci rivestimmo d'ôr.
- MAR. *(a parte)* Eccellente a saper!  
Profitto trar ne vo'.  
*(in questo momento s'ode al di fuori una marcia guerriera.  
Milord e Pamela vanno ad osservare)*
- MIL., PAM. Ascoltate!
- MAR. Che vuol dire  
Questa marcia guerriera?

- BEP., GIA. (*entrando con mistero*)  
 Un brigadier con de' soldati  
 In questo loco sono arrivati.  
 Fuggiam.
- MAR.  
 Giammai! Poltron! coraggio!
- BEP.  
 Non me ne sento.
- MAR.  
 Ma non sei tu  
 Vicino a me?

## S C E N A X.

*Entrano* Lorenzo, Coro di Soldati, Zerlina.

- CORO DI SOLDATI Vittoria, vittoria,  
 Allegri stiam!  
 Per noi qual gloria!  
 Noi vinto abbiám.
- CORO DI GENTI *dall'albergo*. Vittoria, vittoria,  
 Allegri stiam!  
 Per lor qual gloria!  
 Per lor cantiam!
- ZER. (*vedendo Lor.*) È lui che qui rivedo!
- MIL., PAM. Spiegatevi, signore...
- LOR. In silenzio seguiti  
 Nell' ombre a cauto piè,  
 I masnadier colpiti  
 Poc' anzi fur da me.
- MAR. (*a parte*) E lungi ero di là!
- LOR. A lungo da valenti  
 Contro noi guerra fer,  
 Ma estinti più di venti  
 Restaron sul sentier.
- MAR. (*a parte*) O furor!
- LOR. Il timor poi li vinse.  
 Ognun di lor fuggì,  
 E l' eco della valle  
 In questo suon s' udì.
- CORO Vittoria, vittoria, ecc.
- LOR. Su l' uno di costor,  
 Prostrato nella polve,  
 Io ritrovai, Milord,  
 Questo scrigno.

PAM., MIL. Che veggio?

Il mio scrigno! Sì, desso.

MAR. (Sorte avversa!)

PAM., MIL., ZER. O fortuna!

MAR. (*mostrando Lorenzo*)

(O sfortuna! Per lui perdo, in un giorno,  
I compagni e i denari.)

LOR. Addio, Milord!

ZER. (*a Lorenzo*) Me abbandonate ancora?

LOR. Debbo partir!

ZER. Ma perchè mai partir sì di buon' ora?

LOR. Il capo de' briganti

Da noi potè fuggir.

Sulle sue tracce siamo,

L'opra convien compiamo.

Addio, Zerlina.

PAM. Un istante, vi prego.

(*trattenendolo*)

Il vostro portafoglio.

(*a Milord*)

MIL. (*traendolo con dispiacere di tasca*)

E perchè, mia carina?

PAM. Il vostro portafoglio!

(*prendendolo e levando da esso delle cedole di banco,  
indi volgendosi a Lorenzo*)

Milord, che sa stimare

La gente di valor,

Di diecimila franchi

È vostro debitor.

Leggete là. (*mostrando un cartello nel fondo*)

LOR. Giammai!

Ma qual pensiero è il vostro!

PAM. La dote di Zerlina

Prendete in questo dì.

Un tesor che potria

Un altro procurarven.

ZER. Io l' accetto

Per lui. Mercè del ciel, or egli è ricco

Non men del suo rival.

LOR. (*con gioia*)

Or posso!...

ZER. Al padre mio...

LOR. Domandar...

ZER. All' istante...

LOR. Il tuo cuor.

ZER. La mia mano.

LOR. O lietissima sorte!

ZER. O mè felice!

LOR., ZER. Io rinasco alla speranza,  
Al tuo sen mi rende amor,  
Premia il ciel la tua costanza,  
Ah felice io sono ancor.

MIL., PAM. Al valore, alla costanza  
Diede il cielo il suo favor.  
Caro scrigno, mia speranza,  
Sei tornato al tuo signor.

MAR., BEP. e GIA. A punir sì gran baldanza  
Su lui s' alza il mio furor.  
Poco a vivere gli avanza,  
Io lo giuro sul mio onor.

*(alla fine di questo pezzo, Lorenzo parla a' suoi soldati  
e li mette in ordine di battaglia. Intanto il Marchese  
a bassa voce così parla a' suoi)*

MAR. Tutto n' arride; queti attendiam,  
Non può 'l padre tornar!

BEP., GIA. E i suoi soldati?

MAR. Stan per partir di qui.  
Sen van per inseguirci.

LOR. *(nel fondo)* Da bravi, presto andiam.

MAR. Parton essi, e noi restiam.

LOR. *(a Zer.)* A domani, mia cara.

ZER., LOR. Pensiamo al contento  
Che amor ne prepara.

MAR. Quelle gemme, quell' oro  
Di Zerlina la dote...  
Tutto nostro sarà.

ZER., LOR. O qual piacere!  
Da questo istante  
Godo la vera  
Felicità.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

### *Camera d' albergo*

con porte invetriate dall'una e dall'altra parte. Da un lato, un letto, da un altro una toletta, sedie, ecc. Nel fondo una finestra che guarda sulla strada.

*Zerlina con lume e doppiere entra per la porta a manca che lascia aperta, e parla a Milord di fuori.*

ZER. Non temete, Milord,  
 Io vado sul momento  
 A prepararvi il letto,  
 Non che l'appartamento. *(attraversando la scena e mettendo il doppiere sulla toletta)*  
 Non ho giammai sentito  
 Un rumore più grande.  
 In giro il capo va.  
 Andar, venir, tornar,  
 Al suon di venti squille  
 E di tanti signori udir gli elogi,  
 Mai non si trova un sol momento a sè.  
 Or son sola, alfin respiro!  
 Posso alfin dar sfogo al duol!  
 Posso dirgli ch' io sospiro  
 Notte e giorno per lui sol.  
 Quante triste ingrate doglie  
 Noi tentavan disunir!  
 Ma del mal che amor discioglie  
 E pur bello il sovvenir.  
 Ma scarso un velo  
 Ricopre il cielo...  
 Quanto il doman  
 È ancor lontan!  
 Domani a piè dell'ara  
 Giurammo insieme andar,  
 Esser voglio la più bella,  
 Vo' i miei fregi tutti usar.  
 Più d' un, cred' io,  
 Mi ammirerà,  
 Più d' un dirà :

« Come è vezzosa ! » ed ei  
 Forse udirà.  
 Domani il rito  
 Sarà compito.  
 Oh! qual tripudio  
 Per il villaggio!  
 A cantar m' inviteranno...  
 Canto ben, quand' egli è là...

Ah! ah! ah!

Già per la danza - ciascun ne appella  
 Al lieto suono - del tamburin;  
 Udite, udite - la tarantella,  
 E lui che viene - a me vicin.  
 L' orchestra già sento,  
 In coppie congiunti  
 Fanciulle e garzoni  
 Insieme danzerem.  
 O qual felice giorno!  
 Un' ora d' allegrezza  
 Discaccierà dal cor  
 Un anno di dolor.  
 Sì, al suon del tamburin,  
 Ogni sofferto duol  
 Doman si scorderà.

Già la cena è finita.

(*ascoltando*)

Alcun viene, è Milord!

(*a Pamela e Milord che entrano tenendo un lume in mano*)

La vostra stanza è là,

In fondo al corridor.

## SCENA II.

Zerlina, Milord e Pamela.

MIL. Andiam, mia moglie,

A riposar.

PAM. Sì presto a riposar?

MIL. Ho già gli occhi dal sonno socchiusi!

PAM. Che? già gli occhi dal sonno socchiusi!

Sovvengomi dei dì

Nei quasi non dormivate ancor così.

MIL. Per uno sposo,

O qual piacer!

È ben dormir.

- ZER.                    Quel buon milord  
                          Ama dormir.
- MIL.                    Mia moglie, andiam  
                          Tosto a dormir.
- PAM.                    Milord, sì presto  
                          Ire a dormir!
- ZER.                    Sol da un anno uniti furo  
                          E discordia tra lor v' ha;  
                          Mai di duol col mio futuro,  
                          Mai ragion non vi sarà.
- PAM.                    Sol da un anno egli è mio sposo,  
                          E cambiato tanto è già.  
                          Un marito sì amoroso  
                          Per mia sorte il ciel mi dà!        *(con ironia)*
- MIL.                    Sol da un anno ella è mia sposa,  
                          E cambiata tanto è già.  
                          Una moglie sì amorosa  
                          Per mia sorte il ciel mi dà!        *(con ironia)*  
                          È mezza notte: - è un' ora onesta,  
                          Convien partire - di buon mattin.
- PAM.                    No, mio signore - qui ancor si resta!  
                          Avrà domani - luogo il festin. *(mostrando Zer.)*
- ZER.                    Miledi, a voi - son molto grata.
- PAM.                    Vi voglio dare - qualche parer,  
                          Qualche consiglio - fanciulla mia,  
                          Vo' prevenirvi - sopra i mariti.  
                          Tutti i mariti - credete a me...
- MIL. *(interrompendola)* Andiam, mia moglie, a riposar.
- ZER.                    Desia  
                          Milord qualch' altra cosa?
- MIL.                    Un origlier.
- ZER.                    È là, credo...
- PAM.                    A svestirmi  
                          M' ajutate.
- ZER.                    Ella pur di me dispone!  
                          *(al momento che sono per uscire, Milord s'arresta guardando al collo di Pamela)*
- MIL.                    Ma che facesti, o cara,  
                          Del medaglion che d' ordinario appeso  
                          Ti vedo al collo con un nastro nero?
- PAM. *(un poco turbata)* Il ritratto!
- MIL.                    Sì, dico il medaglione!

PAM. (*turbata*) Non l' ho con me.

MIL. Perchè?

PAM. Andiamo, andiam, Milord, a riposare.

(*Zerlina, che avrà preso il doppiere e il guanciaie, entra nella stanza a manca facendo lume a Mil. e Pam. che la seguono. La camera resta nelle tenebre. Appena usciti, il Marchese comparisce in cima alla scala a destra*)

### SCENA III.

*Il Marchese, misteriosamente entrando.*

MAR. Ritirati già son.

Nel loro appartamento.

Nessuno mi scoprì

La scala nel montar.

La stanza di Milord

Dev' esser la seconda...

Sarebbe quella là?...

No; un gabinetto oscuro,

Ornato di cortine...

La stanza di Milord

Da questa parte è posta

In fondo al corridor.

Va ben... L' avviso tosto

Portiamo ai nostri amici,

Ch' ambi alloggiati fur nella cascina:

(*apre la finestra in fondo, e poi prende un mandolino che vede appeso al muro*)

È l' segnal convenuto.

Ma se m' udisse alcun! Ebben che importa?

Io non posso dormire, io canto dunque.

La notte e il dì si canta in quest' Italia,

E una canzon d' amor

Sospetto dar non può.

Agnese la zitella,

Sì giovin come bella,

Pian pian così una sera

Cantava in suon d' amor.

La notte oscura è già,

Nessun ti scoprirà;

Son io che ti domando,

Non m' odi, amico, ancor!

A noi propizia è l' ora,  
 Stella non v' ha che schiari  
 Tuoi passi solitari,  
 Perchè non vieni a me?  
 Vederti il dì, mio bene,  
 Speranza no, non v' è.  
 Mia madre sempre viene  
 Sull' orme del mio piè.  
 A noi propizia è l' ora.  
 Perchè non vieni a me?

BEP., GIA. (*si presentano alla finestra nel fondo*)

#### SCENA IV.

*Il Marchese, Beppo e Giacomo.*

MAR. Entrate, entrate senza far rumore!

GIA. Difficile non era  
 Uscir dalla cascina,  
 Ove un asil ci han dato.

MAR. Zitti, zitti, Miledi (*facendolo tacere*)  
 E Milord sono là. (*mostrando la porta a sinistra*)

GIA. E i bei gioielli che ne derubarò?

BEP. E i cinque cento mila franchi in oro  
 Che ci carpîr?

MAR. Son là. (*mostrando la porta a manca,*  
*arrestando i due briganti che si slanciano verso quella*  
*stanza col pugnale in mano)*

Che far volete?

GIA. Riprender quel ch' è nostro.

MAR. Un momento! non dormon essi ancora,  
 E veglia presso loro  
 La giovine servente.

BEP. Zerlina!

GIA. Abbiam dei conti  
 A far anche con lei.

BEP. Quei dieci mila franchi  
 Per lei tolti allo scrigno!

MAR. Cadranno in nostra mano!  
 Ma di Lorenzo, dell' amante suo,  
 Io vendicar mi vo',  
 Chè dei compagni nostri  
 Ei solo ne privò.

ZER. Buona sera, Milord, (di dentro)  
 Non vi posso altro offrir?  
 GIA. La voce di Zerlina!  
 MAR. Là dentro, in quella stanza (mostrando una stanza)  
 E dietro le cortine.  
 BEP. Che? dietro le cortine! (esitando)  
 MAR. Sì certo, ad aspettare  
 Finchè non sia partita.  
*(entrano tutti e tre nel camerino a destra chiudendone la porta)*

## SCENA V.

*Zerlina con un lume, e detti che si tengono nascosti.*

ZER. Nulla, Milord, temete,  
 Queto è l'albergo e più che mai sicuro (ponendo il  
 lume sulla toletta)  
*(si toglie un vizzo dal collo, si leva gli orecchini e distacca  
 i nastri dall'acconciatura)*  
 Alfine, grazie al ciel, ciascun riposa.  
 Vorrei, se lo potessi,  
 Anch' io lo stesso far.  
 Sì, sì, presto a dormire,  
 Andiamo. Tardi è già:  
 Domani coll' aurora  
 In piedi esser convien.  
 Sì domani, sì domani  
 Noi saremo marito e moglie,  
 Sì domani, sì domani,  
 Ei la mano mi darà. (levandosi un drappo  
 dal collo)  
 Oh! quant' io sarò felice!  
 Ei la mano mi darà!  
 Di questi Lôrdi  
 La nostra vita  
 Ben più gradita  
 Ognor sarà.  
 Lo sposo mio  
 Non sa che sia  
 Nè gelosia  
 Nè infedeltà.  
 Non penso a quel che faccio,  
 E mi son punto il dito.

BEP. (*guardandola pei vetri della porta*)

Essa è gentil davvero!

(*poi ad un gesto minacciante del marchese*)

Io nulla dico,

Ma sol la guardo.

MAR. (*spingendolo indietro e ponendosi al suo luogo*)

Vanne, son io che deve

Tutto osserrar costì.

ZER. (*continuando a cantare e far toletta*)

Del mio sposo certa io sono,

Di sua moglie ei non teme,

Oh! quanto sarò felice!

Sì domani, sì domani, ecc.

(*levatosi il grembiale, le maniche e il busto rimane in semplice gonnella*)

Di Miledi i vezzi, il brio

Non potrò giammai vantar.

Non perciò Lorenzo mio

Mi dovrebbe disprezzar.

Grazie al ciel per una serva

(*guardandosi*

Questa vita non c'è mal.

*ancora*)

Non ne sono malcontenta,

No, davvero, non c'è mal. (*con soddisfazione*)

MAR. (*e gli altri due nello stanzino non potendo contenere uno scoppio di riso*)

Ah! quanto è original!

ZER. (*spaventata rimane in sospensione*)

Mi par che alcun qui rida.

(*va presso la porta dello stanzino*)

È forse nella stanza di Milord! (*andando ad ascol.*)

Ah! no, ei mai non ride.

Non sento alcuno, ei dorme.

(*sedendosi su una sedia presso al letto si slaccia le scarpe*)

Andiamo, andiamo,

Dormirò!

MAR., BEP., GIA. Meno male.

ZER. Andiamo, andiamo.

(*mettendosi in ginocchio presso al letto*)

O Vergin santa, m'affido in te,

Veglia su lui, veglia su me...

(*alzandosi e ponendosi a seder sul letto*)

Ti sia propizio il sonno,

Mio bene, mio tesor. (*presa dal sonno*

*cade colla testa sul guanciale*)

MAR., BEP. e GIA. (*inoltrandosi*)

Quest'opra ascondi,

Notturmo orror!

Vendetta, infondi

In noi valòr!

MAR. (*appressandosi al lume sulla tavola*)

Ella dorme!

BEP. Entriam dunque da Milord.

MAR. Piano, silenzio.

GIA. Io bene (*mostrando un pugnale*)

Saprò far che non parli.

TUTTI Quest'opra ascondi,

Notturmo orror!

Vendetta, infondi

In noi valor! (*presso ad entrar nella*

GIA. Andiam. (*camera di Milord*)

BEP. Ma questa giovine fanciulla

Che dal'umor convien che sia svegliata,

Potria gente chiamare!

MAR. Beppo è prudente assai!

GIA. Dunque che fare?

BEP. Cominciamo da lei.

GIA. (*al Marchese*) Lo credi tu?

MAR. In ver men duole!

BEP. Che ascolto! Il capitano

Consiglia discrezione!

MAR. Io, fellone, non sai tu chi son io? (*dandogli un*

Tieni, va, vibra il colpo. (*pugnale*)

(*Beppo va dietro al letto in faccia allo spettatore, leva il pugnale per ferir Zerlina*)

ZER. (*dormendo ripete la preghiera*)

O Vergin santa, ecc. (*Beppo turbato esita*)

GIA. Non importa! ferisci!

MAR. Andiam, non esitar.

(*Beppo leva di nuovo il braccio per ferir Zerlina quando un gran rumore si fa sentire alla porta dell'albergo*)

Ma che vuol dir, all'uscio della via

Questo grande rumor! (*s'ode batter forte*)

ZER. (*stendendo il braccio*) Chi viene a risvegliarmi?

Chi batte a una tal ora?

CORO Ehi! dell'albergo - vi risvegliate,

Giunti qui sono - dei cavalier.

Su presto aprite - asil lor date,

Qui son de' bravi - carabinieri.

- BEP. Carabinier !
- MAR. Hai tu timor ?
- BEP. Signore !
- LOR. Zerlina m'ascolta - Deh vieni ad aprire ;  
Son io che ritorno - in cerca di te.
- ZER. (*con gioia*) Lorenzo il mio bene. (*tutti e tre ritornando*)
- MAR., BEP. Con cauto piede (*presso lo stanzino*)  
e GIA. Di qui partiamò,  
Facciam silenzio,  
Non ci mostriamo. (*Lorenzo e cavalieri*)
- ZER. Un istante, un istante. (*battendo al di fuori*)  
Pazienza pur ci vuole.  
Ma siete voi, Lorenzo, rispondete ? (*andando alla*)
- LOR. (*di fuori*) Ma sì son io. (*finestra*)
- ZER. (*con timore*) Ne siete poi sicuro ?
- LOR. I miei compagni, ed io  
Che voi fate aspettar, qui sulla porta.
- ZER. Per ch'io mi vesta  
Del tempo pur ci vuol. Ma pur prendete,  
Per la cucina entrate...  
Quest'è la chiave... (*eseguisce*) e il lume è forse ancora...  
E poi guardate il dì  
Che comincia a spuntar...  
(*il rumore cresce e si sente Milord che esce gridando dalla porta a sinistra*)
- MIL. Miledi, vi calmate,  
Vado a veder chi è.  
Pagato ho per dormire.  
Quest'è un rubare, affè !

## SCENA VI.

Zerlina, Lorenzo, e poi Milord.

- ZER. (*affrettandosi a vestirsi*)  
O ciel, siete già qui !  
Ma non si dee così  
Entrare all'improvviso,  
Chè questo non va ben.
- LOR. Zerlina mia, perdono,  
Quel semplice vestito  
Ti fa più bella ancor.
- MIL. (*entrando*) Ah ! desso è il brigadier.  
A noi già ritornò.

LOR. Errammo nel cammino,  
 Un contadino  
 Che del bandito fu prigionio, e bene  
 Lo conosce, n'afferma averlo visto  
 Passar per questa parte  
 Diretto a Terracina.

MIL. O ciel!

LOR. Ei s'offre

A farci guida  
 E assicura di darlo in nostra mano.  
 Sul momento accettai, ma volli prima  
 Dar qui qualche riposo  
 Ai miei stanchi soldati  
 Che muoiono di fame.

MIL. Morir di fame è morte ben crudele!

ZER. Or vo la cena a preparar per voi.

LOR. Vi prego incominciar dai miei soldati.

Non han tempo a gettare.

Fa presto, mia Zerlina.

ZER. (*lieta*) Ha detto « mia Zerlina, »

Si crede già mio sposo.

LOR. Per oggi no, domani! (*stringendole la mano*)

ZER. Mi lasciate. (*cercando divincolarsi*)

Sento i vostri compagni,  
 (*s'odono al di fuori i cavalieri che s'impazientano e bussano*)

Son più saggi di voi!

Vo' dare a lor da cena,

Ma riterrò poi quello

Che vi sarà di meglio.

LOR. Perchè? (*il chiasso cresce*)

ZER. Per darlo a voi. (*esce correndo*)

### SCENA VII.

Lorenzo e Milord.

MIL. Io vado a consolare  
 La mia sposa che sviene e di timore  
 Si muor. « Non mi lasciate  
 Sola, diceva a me, caro Milord, »  
 E mi stringeva al cor...

La prima volta fu.

LOR. Ciò prova che il timor

Ha pur le sue virtù.

MIL. Sì, per le donne ;

Non per un uomo,  
O signor brigadiere.

*(s'ode nella stanza a destra il rumore di una sedia che si*

LOR. È il rumore d'un mobil rovesciato. *rovescia)*

MIL. Non siam qui dunque soli ?

LOR. Senza dubbio è Miledi.

MIL. *(mostrando a manca)* No, no, ch'ell'era da cotesta parte.

LOR. Allor vediam che fu.

BEP. Perduti siamo. *(nello stanzino)*

MIL. Non sarebbe prudenza  
Investigar quel che laggiù succede ?

LOR. Sì, vediam.

MIL. Osservate.

BEP. Perduti siam...

MAR. Vedremo,  
Lasciate fare e voi non vi mostrate.

*(al momento che Lorenzo traversa il teatro per entrar nel gabinetto, il Marchese ne esce chiudendo la porta dietro di sè)*

#### SCENA VIII.

Lorenzo, Milord e il Marchese.

LOR., MIL. Chi va là ?

MAR. Deh, non parlate !

MIL. Il Marchese esso mi par.

LOR. Quel signor ch' ho veduto  
Ier sera in questo ostel ?

MAR. Quel desso.

LOR. *(ad alta voce)* Come mai  
A quest' ora ?

MAR. Zitto, muto.  
Ho ragioni gravi assai  
Per restar qui sconosciuto.

LOR., MIL. Quai son esse ?

MAR. Pel momento  
Non lo posso rivelar.  
Se d'amor fosse un arcan...

LOR., MIL. O ciel !

MAR. Nell'onor vostro  
Posso fidar ?

LOR., MIL. Parlate.

- MAR. Più segreti non terrò.  
Non traditemi, vi prego:  
Qui l'amore mi guidò.
- MIL. O destin! quale sospetto!  
In me nascendo va!  
L'ardor che sento in petto  
Fra poco scoppierà.
- MAR. Io rido al gran sospetto  
Che in lui nascendo va.  
Dal furore, dal dispetto  
Resister più non sa.
- LOR. O destin! qual sospetto!  
Che in lui nascendo va.  
L'ardor che sento in petto  
Fra poco scoppierà.
- BEP. e GIA. La speme torna in petto,  
Di qui usciremo ancor;  
Il furore, il dispetto  
Scacciato hanno il timor.
- MIL. Si può sapere almeno  
Di notte alla sordina,  
Chi qui vi guida i piedi?
- LOR. Sarebbe per Zerlina? *(minaccioso)*
- MIL. Sarebbe per Miledi?
- MAR. Che importa! per qual dritto  
I miei segreti amori  
Vorreste voi saper?  
Non son di me padrone?
- MIL., LOR. Per quale delle due?
- MAR. Per l'una e l'altra forse.
- MIL., LOR. Signore, quest' insulto  
Soffrire non possiamo,  
La spiegazion vogliamo.
- MAR. *(a parte con gioia e guardando or l'uno, or l'altro)*  
Vendetta alfine avrò  
Di tutti i miei nemici. *(prendendo a parte Milord*  
Rispetto a voi, Milord, *e a mezza voce)*  
Meglio è non dir parola.  
Di vostra moglie, è ver,  
Mi vinse la beltà.  
Pegno di sua costanza... *(leva di tasca il meda-*  
L'effigie sua mi diè. *glione che gli mostra)*
- MIL. Ah! *goddam!* la vedrem. *(furioso)*

MAR. (*freddamente e a voce bassa*)

Quando vorrete! or basta! (*prendendo a parte*  
A Milord palesare *Lor. e mostrando Mil.*)  
Non volli l'onta tua,  
Ma tu me lo richiedi.

LOR.

Sì.

MAR.

Stavo là. Qui venni (*mostrando il gabinetto*)  
Per Zerlina.

LOR.

Gran Dio!

MAR.

Intendi tu, suppongo.

LOR.

Tradito son da lei,

Soffrire io lo potrò?

Corriam.

MAR.

Io non vorrei (*trattenendolo*)

Che questo mio segreto...

LOR.

E voi la difendete!

MAR.

Sì, un motto più non dir!

LOR. (*fermandosi e guardando al Mar. con ira concentrata*)

Quando un grande non teme

Un soldato insultar,

S'egli ha del cor!

MAR.

Intendo.

Ebben, solo, a sett'ore, appiè del colle.

LOR.

Sta ben.

MAR. (*a parte e con gioia*) Mai più di là tornar non deve.

Or, miei campion, per quelle vie ritorte

Andiam de' nostri a vendicar la morte.

LOR.

O dolor! o furor!

La crudel m'ingannò!

Mi coprì di rossor,

Da sperar più non ho!

MIL.

O dolor! o furor!

La crudel m'ingannò!

Mi coprì di rossor,

Ma punir la saprò.

MAR.

O piacer, o favor!

BEP. e GIA.

Il destin gli giovò.

A punir l'aggressor

Con valor lieto vo.

#### SCENA IX.

Pamela dalla camera a destra: Zerlina da quella a sinistra, e detti.

PAM. In quest'ostel mai non v'è pace! Voi

Ad accertarmi venivate...

(*al marito*)

- ZER. Tutto,  
Venite, è preparato. *(andando verso Lor.)*  
Ma perchè quel volto oscuro?
- LOR., MIL. Traditrice! *(a parte)*
- PAM. Caro sposo!
- MIL. Ma non più, non più, da voi  
Vo' separarmi.
- PAM. Perchè mai?
- MIL. Lo voglio.
- ZER. *(dall'altra parte a Lorenzo)*  
E tu pur che cos' hai?
- LOR. Infedele, ti scosta,  
Più non ti vo' veder.
- ZER., PAM. L'arcan che qui si cela  
Non posso traveder.
- LOR. Per te, per l'onor tuo,  
Promesso ho di tacer.
- ZER. Che vuoi dir?
- LOR. Lungi da me!
- ZER. Deh m'ascolta!
- LOR. Più con te  
Favellare, più non vo'!  
Questa mane appiè del colle! *(al Marchese)*
- MAR. Sì, fidatevi al mio onor.
- ZER. Lassa me!
- LOR. Fidate in me!
- MIL. Via di qua...
- PAM. Qual ragione  
Ha di sdegno ei contra me?
- ZER. Va, crudel traditore,  
In te più fè non ho.  
Ah per me qual dolore!  
Sol morir mi restò!
- PAM. O dispetto! o furore!  
Altro in cor più non ho!  
Ah per me qual rossore!  
Ma Milord punirò.
- LOR. O dolor! o furore! ecc.
- MIL. O dolor! o furore! ecc.
- MAR. e BANDITI O piacer! o favore! ecc.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

### *Un bel paesaggio in Italia.*

A manca l'entrata di un'osteria con un gruppo d'alberi dinanzi, a destra una tavola con sedili di pietra, e più lontano un boschetto. Nel fondo montagne con varie stradicciuole praticabili e che conducono alla cima ov'è un eremitaggio con un campanile.

*Fra Diavolo solo che scende dalla montagna.*

Ho rivisto gli amici.

Tutto è già ben disposto

Per far le mie vendette. Ai miei desiri

Sorrider pare

Non che il fato, anche il ciel.

Seguir vegg' io

I miei colori,

Il braccio forte,

L'amico ver;

Ho per soggetti

I viaggiatori,

Per tributari

Ho i passeggiar.

No, nessun di lor mi sfugge,

Io comando lor da re.

Mi capita un signor?

Dell'ôr, dell'ôr, dell'ôr!

È quegli un fornitor?

Sia fatta alfin giustizia...

Dell'oro, e ben più ancor.

Questi invece è un pellegrin

Senza pan, senza un quattrin:

Prendi, prendi, o camerata,

E prosegui il tuo cammin.

Là v'è giovin fanciulletta!

Trema e piange, poveretta!

Per carità

Non m'uccidete!

Aimè! di vita

Non mi togliete.

Signor brigante, sentite pietà  
 D'una meschina che un soldo non ha.  
 Noi le belle rispettiamo,  
 Non vogliam nulla da lor,  
 Però sempre riceviamo  
 Quel che n'offre un grato cor.  
 Al piacer si sciolga il freno,  
 Non si pensi che a gioir;  
 Chè il destino oggi sereno  
 Ne potria doman tradir.  
 Poichè il rischio i nostri affetti  
 Sempre è pronto a disturbar,  
 In cercar nuovi diletti  
 La ricchezza è duopo usar.

O qual piacer!  
 Io non ho meno  
 D'un re poter.  
 Dritti ho supremi,  
 E me ciascuno  
 Deve obbedir.

Marito e moglie  
 A mio desir  
 Divider posso,  
 Posso rapir.  
 Con l'una bella  
 Faccio il galante,  
 L'altra risponde:  
 Caro brigante.

Al piacer si sciolga il freno, ecc.

Non vedo ritornar

Quel poltrone di Beppo,  
 Nè Giacomo lasciati ad osservare.  
 Io non oso cercarli nell'albergo...  
 Quel paesan mi fa quasi temere  
 Che conoscermi dice...

Un antico compagno,  
 Un ingrato che per mio mal salvai.  
 Questo al futur m' insegnerà...

(*ascoltando*)

Chi viene?

Facciam ricorso al messaggier fedele  
 (*levando di tasca un foglio che getta nel vuoto tronco d'un*  
 Convenuto fra noi, *albero a destra*)  
 Un motto basterà.

(*Sentendo venire il corteo delle nozze si allontana*)

## SCENA II.

Matteo, Francesco, e Paesani dalla cima della montagna,  
tutti con ramoscelli verdi nel cappello.

CORO De' fiori è questa  
La bella festa,  
Lieti garzoni,  
Figlie vezzose,  
Di verdi fronde,  
Di gigli e rose  
Ornate il crin.

## SCENA III.

Beppo e Giacomo dall' albergo, e detti.

GIA. Poltron, quando verrai?

BEP. Un'ora di riposo  
È il men ch' io possa aver.

GIA. Ma quando n' attendesse  
Il capitan? Ma guarda,  
Qui vien tutto il casale.

BEP. In giorno di tal festa,  
Io non pertanto osservo,  
Di bosso un ramoscel  
Non porti al tuo cappel.  
Vuoi tu predir sfortuna?

GIA. (cogliendo un ramo dall'albero)  
Me lo impedisca il ciel.  
Quanto devoto io sia,  
Ognun saper dovria!

CORO Dei fiori è questa, ecc.

MAT. Fu mai più vago di per compier nozze!

(a Francesco che si trova vicino a lui)

Francesco, pria d' offrire i nostri voti,  
(mostrando i paesani sulla montagna, e che s'inginocchiano  
innanzi all'eremitaggio)

Facciamo alla Madonna

La solita preghiera.

CORO (mettendosi in ginocchio)

Santa vergine dei fiori,  
Odi i nostri prieghi umili,  
Deh proteggi i nostri asili,  
Premia tu 'l nostro lavor.

MAT. Conserva tu la figlia  
Del padre all' amistà.

CORO DI UOM. A noi tu dà fortuna.

CORO DI DON. Mariti a noi tu dà.

(*Mat. lor mostra la porta dell'albergo e induce tutto il corteggio a entrarvi con lui.*)

#### SCENA IV.

Beppo e Giacomo, rimasti soli.

GIA. Sen van! (*guardando per dove son partiti*)  
Puoi tu veder il capitano?

BEP. (*ponendosi a sedere sul banco a destra*)

No, forse egli è partito.

GIA. Ma tu cosa fai qui?

BEP. Del sole io sto godendo.

È sì dolce il far niente!

GIA. Ne disse il capitano,  
Che s' ei qui non venia,  
Nel cavo a questa quercia  
Messo uno scritto avria.

BEP. (*mettendo il braccio nel cavo dell'albero*)

Qui qualche cosa c'è...

Un foglio... (*dandoglielo*) prendi, a te.

GIA. « Appena il brigadiere (*leggendo*)

Sarà di qui partito

Per l'affare d'onore,

Ove il fucil l'attende;

Nell'ora che gli sposi

Alla chiesa n'andranno,

Me ne darete avviso

Suonando la campana

Del romitaggio. Comparir allora

Voi mi vedrete, e di Milord la cura

Io prenderò con quella di Miledi. »

BEP. Va ben, si tratta

D'osservar la partenza

Del treno delle nozze e dei soldati.

GIA. E di Lorenzo.

BEP. (*guardando a manca*) Ei viene.

Com'è tristo!... Ei sospira!

GIA. Convien che se ne affretti,  
 Chè non ha molto a sospirar. Usciamo...  
 Sulle sue tracce stiamo. (*s'allontanano per la via a  
 destra*)

## SCENA V.

Lorenzo *uscendo dall'osteria.*

Per sempre, ella diceva, infino a morte  
 Ti voglio amar.  
 Nè mai, per empia sorte,  
 Potrò d'amor cambiar.  
 L'infida un altro adora,  
 Scoperta io l'ho.  
 Eppur scordarla ancora  
 Il cuor non può.  
 L'onor mi sia di guida,  
 La vo' fuggir.  
 Scordar vo' quell'infida,  
 E poi morir.

## SCENA VI.

Matteo e Zerlina *dall'albergo, e detto.*

MAT. (*ad alcuni garzoni*)

Apportate all'istante

Del vino e del miglior

Per gli invitati e i carabinieri.

Sapete che costor

Son sempre pronti a ber.

(*mentre i garzoni pongono le bottiglie sulla tavola,  
 Zerlina si è avvicinata a Lorenzo*)

ZER. (*si mette dinanzi a Lorenzo*)

Puoi partire, puoi lasciarmi

Senza udire i preghi miei?

Puoi, crudele, abbandonarmi!

Oh! deciso, sì deciso

È il destin della mia vita,

Sempre unita a lui sarò!

LOR.

L'onor lo vuole - partir degg'io,

Non vo', non posso - nulla sentir.

Che importa a voi - del destin mio,

E che vi cale - della mia vita?

Più non formate - di me pensiero,

Se debbo ognora - ognor tacere.

ZER. Qui fra poco mio padre verrà,  
Con Francesco cui vuole ch'io sposi.

LOR. Suoi desiri approvo appieno.

ZER. Donde vien la tua condotta?  
Biasimar che puoi tu in me?

LOR. (Dirle non voglio ch'io geloso sono.)

ZER. Puoi partire, puoi lasciarmi, ec.

LOR. L'onor lo vuole - partir degg'io, ec.

ZER. Deh! m'ascolta; un detto solo,  
Vuoi partir?

LOR. È il mio destino.

ZER. Un sol detto!

LOR. No, nol posso.

ZER. Ma perchè?

LOR. Gli è il mio dover.

ZER. Per pietà...

LOR. Non più, non più.

Non più.. di qui conviene

Lontano il piè recar,

Vi colmi il ciel di bene,

Più non poss'io restar.

ZER. Mi sento il cor spezzare

A questo addio crudel.

*(Matteo, che durante questo duetto era entrato nell'albergo, ritornato con bottiglie e bicchieri esclama verso Zerlina)*

MAT. (a Zer.) Che fai tu dunque là? vieni, m'assisti.

ZER. Sì, padre mio!

*(fa segno ad un garzone di portar da bere a Beppo e Giacomo che ritornano in scena a dritta. Cerca di avvicinarsi a Lorenzo e di parlargli, ma in questo punto entra un distaccamento di soldati)*

## SCENA VII.

Coro di Soldati e detti.

Andiam, s'ii nostra scorta,

Partire è alfin mestier!

È il dì che ne riporta

Col rischio anche il piacer.

MAT. Di già mettermi in cammino!

CORO Già d'un pezzo uscì l'albore,

Son suonate le sett'ore.

LOR. Son sett'ore! presto andiam. *(ai soldati)*  
*(ad un sotto ufficiale che prende in disparte)*

Ascolta, a piedi - della montagna  
 Un quarto d'ora - m'attenderai...  
 E se per caso - io non tornassi,  
 Il posto mio - tu prenderai.

MAT. Che! sol fra queste rupi?

LOR. L'onore è che mi chiama!

BEP. Di morte in cerca va. *(a parte)*

GIA. Fra poco ei partirà.

ZER. *(guardando Lorenzo)*

O ciel! nol posso - lasciar partir!  
*(si avvanza verso lui. In questo momento Francesco col seguito delle nozze arriva)*

#### SCENA VIII.

*Gli abitanti del villaggio, con mazzi di fiori, Milord, Pamela, e detti.*

CORO DI PAESANI Andiam, andiam, fanciulle belle,  
 Andiam; partire è alfin mestier.  
 Il tamburin, le cenamelle  
 Son delle nozze i messagger.

CORO DI SOLDATI Andiam, andiam, sii nostra scorta,  
 Andiam, partire è alfin mestier,  
 Già sorto è il dì che ne riporta  
 Col rischio insiem vivo piacer.

MAT. *(avvicinando Francesco a Zerlina)*  
 Miei cari figli, il vostro ben comincia.  
 Fra pochi istanti fia compiuto il rito.

ZER. Tutto è per me finito!  
 Non più, non più speranze!  
*(vedendo Lorenzo sul punto di partire, ella s'avvicina a lui)*  
 Lorenzo, aimè! m'ascolta per pietà;  
 Che ti fec' io?

LOR. *(con furore concentrato)* Spergiura!  
 Sciagurata!

Oh! pensa a quell'amante,  
 Ch'io vidi questa notte  
 Nascosto presso a te!

ZER. Che vuoi tu dire?  
 Di sorpresa, d'orror io son tremante!

*(Lorenzo, che s'era aspramente allontanato da lei, va presso i suoi soldati nel fondo del teatro, e li mette in rango di marcia)*

BEP. (*a destra presso la tavola e bevendo*)

Non se ne van?

GIA. Fra poco.

ZER. O mistero fatale!

BEP. (*battendo sulla tavola e*

*chiamando*) Olà! del vino, (*voltandosi e vedendo*  
Chi vedo! Ella è la giovin fanciulletta *Zerlina*)

Che fu sì lungo tempo

Ier sera alla toletta.

GIA. Che si crede sì bella! Ten sovviene?

BEP. Fanciulla original! (*ridendo*)

Grazie al ciel per una serva

Questa vita non c'è mal.

GIA. (*imitando la posizione di Zerlina*)

No, davvero, non c'è mal.

ZER. Oh! che sento? (*meravigliata*)

BEP. No davvero,

No davvero, non ci è mal.

ZER. Che vuol dire? Qui si cela

Un mister per me fatal.

CORO DI PAESANI.

Andiam, andiam, fanciulle belle, ecc.

CORO DI SOLDATI.

Andiam, andiam, sii nostra scorta, ecc.

(*in questo momento Zer. fuori di sè si slancia in mezzo alla scena, e esclama*)

ZER. Fermatevi, vi prego

Tutti volermi udir!

TUTTI Che mai vorrà?

ZER. La causa io non intendo

Dell'orrido sospetto,

Di cui son io l'oggetto.

Ma so che ieri a sera,

Credendo d'esser sola,

A chiara voce io dissi

Fra si che niun credea

Fosse presente a udir;

Ma che con mio stupore

Qui sento riferir.

LOR. Da chi?

ZER. Da loro. (*mostrando Bep. e Gia.*)

BEP. e GIA. O ciel!

LOR. In arresto tutti e due!

## CORO DI SOLDATI.

- Ha ragione il capitano,  
Tutti e due sian prigionier!
- LOR. Sarebber quei ladroni  
Che noi cercando andiamo?  
*(facendo chiamare un paesano)*  
Tu ne conosci il capo,  
E a noi mostrar lo dèi.  
Osserva ben, e parla  
Senza verun timor...  
Sarebbe un di costor?
- PAE. *(dopo averli bene osservati)*  
No.
- BEP. e GIA. *(a parte)* Respiriamo ancor.
- LOR. *(guardandoli)*  
Non è perciò rimosso il mio sospetto.
- MAT. *(mostrando due pugnali e una carta trovata in tasca a Gia.)*  
Ecco dell'armi, ed ecco anco un biglietto  
Che fur trovati in tasca a lor.
- LOR. *(prendendo il biglietto)* Leggiamo.  
« Appena il Brigadiere  
Sarà di qui partito  
Per l'affare d'onore,  
Ove il fucil lo attende,  
Nell'ora che gli sposi  
Alla chiesa n'andranno,  
Voi men darete avviso  
Suonando la campana  
Del romitaggio. Comparire allora  
Voi mi vedrete, e di Milord la cura  
Io prenderò con quella di Miledi ».
- TUTTI O ciel!
- PAM. *(tremante)* Era una trama contro noi!  
*(a Lor.)* Ma che vuol dir?
- LOR. Noi lo saprem!
- MIL. Io tremo!  
Per te!
- PAM. Per voi!
- MIL. Per tutti e due, che amore...
- PAM. O almen la tema ne rimette insieme!
- LOR. *(a un Soldato a cui parlò a bassa voce)*  
*(Così, com'io ti dissi,*  
Va disponi di lor. *(a un altro soldato indi-*  
Tu sali al romitaggio *candogli Gia).*

Con esso lui, ed ove incerto ei fosse  
Cada senza indugiar sotto al tuo brando.

(alle genti delle nozze)

Ognun di voi si celi  
Tra quelle verdi macchie.

E tu qui sol rimani,

(a Bep.)

Ma ben rifletti che se un gesto solo

Per tradirci tu fai,

Io sarò là, comprendi?

BEP. (tremando)

Comprendo ben.

LOR.

Or basta!

(un soldato è salito con Gia. al romitaggio, dalle finestre del quale poi si vede Gia. che lentamente suona la campana. I Carabinieri si son disposti pei precipizii della montagna. Nel bosco a destra vi saranno Fran. e i Paesani. A manca e vicino alla porta dell'albergo saranno Lor., Zer., Mil., Pam. - Bep. è solo nel mezzo del teatro. Suona la campana)

LOR., CORO

Giusto cielo! deh! n'ascolta!

Deh n'arrida il tuo favor.

ZER.

Alcun viene?

LOR.

Non ancor!

BEP. (a parte) Potesse ei rimanere in sul cammino!

Giusto cielo! deh m'ascolta!

Tu rovescia i piani lor.

MAT. (in fondo al teatro)

Alcun s'avanza!

LOR.

Bada a te: non far motto!

(tutti i soldati spariscono tra gli alberi e le rupi. Il Mar. apparisce nel fondo del teatro alla destra della montagna. Si ferma, e guardando intorno, non vede che Gia. al romitaggio che continua a suonare, e Bep. in mezzo della scena)

MAR. (chiamando) Beppo?

LOR. (nascosto nel bosco e mirando Bep. col fucile)

Non ti scostar!

MAR. (sempre in fondo della montagna)

Siamo noi soli qui?

Ir innanzi possiam senza timore?

LOR. (a Bep. sempre tenendolo di mira col fucile)

Rispondi, sì.

BEP. (tremante)

Sì.

LOR.

Forte.

BEP. Sì, sì, mio capitano! *(voltando la testa)*  
*(il Marchese fa segno a quattro de' suoi compagni di discendere, camminando loro innanzi)*

MAR. Il piacer qui ne conduce,  
 Qui ne guida la fortuna.

BEP. Sì davver! sì davver!  
*(il Paesano che si trova nella macchia presso Lor. guardando il Mar. mentre scende dalla montagna, dice)*

PAE. Quegli è Diavolo.

LOR. Che dici tu?

PAE. L'attesto!

MIL. Egli? il Marchese?

PAM. Qual inganno funesto! Quel signore...

MIL. Non era quell'amante  
 Che un perfido brigante!

*(durante questo tempo il Mar. sceso dalla montagna, s'avvanza lentamente in mezzo al teatro e s'accomoda il collare e i capelli.)*

MAR. *(appoggiandosi alle spalle di Bep.)*

Tu vedi, Beppo, il cielo ne protegge.

Alfin Milord, sua moglie e i suoi denari

Possediam.

LOR. *(uscendo dal bosco)* Non ancor.

*(in questo momento le rupi e le altezze si empiono di Soldati. I Carabinieri prendono la mira contro il Mar. e Bep. Gli altri quattro banditi sono arrestati dai Paes.)*

CORO Vittoria, vittoria!

Per noi quanta gloria!

A te si renda onore,

O nume protettor!

Per te s'allegra il core,

Torna la pace ancor.

Passato appena il nembro

È lieto il barcarol,

E di sua nave in grembo

Più tema aver non suol.

Or, grazie al ciel pietoso,

Ognun potrà imprecar

Quel nome spaventoso,

Che fece ognun tremar:

Diavolo!

FINE.

# ELENCO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento

## TITO DI GIO. RICORDI

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie. BELLINI. Beatrice di Tenda. — I Capuleti e i Montecchi. — Norma. — Il Pirata. — I Puritani e i Cavalieri. — La Sonnambula. — La Straniera. BIMAROSA. Giannina e Bernardino. — Il Matrimonio segreto. CORONARO. Un Tramonto. DONIZETTI. L' Ajo nell' imbarazzo. — Anna Bolena. — Belisario. — Betly. — Il Campanello. — Il Furioso. — L' Elisir d' amore.	DONIZETTI. La Figlia del Reggimento. — Gemma di Vergy. — Lucia di Lammermoor. — Lucrezia Borgia. — Marino Faliero. — Parisina. — La Regina di Golconda. — Roberto Devereux. MERCADANTE. Il Bravo. — Il Giuramento. — La Vestale. MEYERBEER. Il Crociato in Egitto. MOZART. Don Giovanni. RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo. RICCI L. Un' Avventura di Scaramuccia.	RICCI L. Chiara di Rosenberg. — Chi dura vince. — I Due Sergenti. — Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti. ROSSINI. L' Assedio di Corinto — Il Barbiere di Siviglia. — La Cenerentola. — Il Conte Ory. — La Gazza Ladra. — Guglielmo Tell. — L' Italiana in Algeri. — Matilde di Shabran. — Mosé. — Otello. — La Pietra del Paragone. — Semiramide. SPONTINI. La Vestale.
---	--	---

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA. I Pirati di Batteredia. APOLLONI. Adelchi. — Il Conte di Chenismarch. — L' Ebreo. ASPA. Un Travestimento. AUBER. Fra Diavolo. — La Muta di Portici. BALFE. Pittore e Duca. BARONI. Ricciarda. BENVENUTI. Il Falconiere. — Guglielmo Shakespeare. — La Stella di Toledo. BONA. Don Carlo. BONIFORTI. Giovanna di Fiandra. BOTTESINI. Ali Babà. — Il Diavolo della notte. BRAGA. Caligola. — Estella di San Germano. — Reginella. — Il Ritratto.	BUTERA. Elena Castriotta. BUZZI. Ermengarda. — Saul. BUZZOLLA. Amleto. CAGNONI. Amori e trappole. — Un Capriccio di donna. — Don Bucefalo. — La Fioraja. — Michele Perrin. — Il Testamento di Figaro. — Il Vecchio della Montagna. CAMPANA. Esmeralda. CAMPIANI. Taldo. CHIAROMONTE. Caterina di Cleves. COPPOLA. L' Orfana Guelfa. DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi. DE GIOSA. Silvia. DONIZETTI. Caterina Cornaro — Don Pasquale. — Don Sebastiano.	DONIZETTI. Elisabetta. — Linda di Chamounix. — Maria Padilla. — Maria di Rohan. — Paolina e Poliuto (i Martiri). FACCIO. Amleto. — I Profughi Fiamminghi. FERRARI. Ultimi giorni di Suli. FIORAVANTI. La Figlia del fabbro. — Il Notajo d' Ubeda. — I Zingari. FIORAVANTI ed altri. Don Procopio. FLOTOW. Alessandro Stradella. — Il Boceajo. FORNI. Cristina Regina di Svezia. GABRIELLI. Il Gemello. GALLI. Giovanna dei Cortuso.
--	---	---

— A NETTI CENTESIMI 50 —

GAMBINI. Cristoforo Colombo.  
 GLINKA. La Vita per lo Czar.  
 GOMES. Salvator Rosa.  
 GOUNOD. La Regina di Saba.  
 — Romeo e Giulietta.  
 GRAFFIGNA. La Duchessa di San Giuliano.  
 GUERCIA. Rita.  
 HÉROLD. Zampa (nuova traduzione italiana).  
 LITTA. Il Viandante.  
 LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.  
 MAILLART. Gastibelza.  
 MARCARINI. Francesca da Rimini.  
 MARCHIO'. La Statua di Carne  
 MELA. L'Alloggio Militare.  
 — Il Feudatario.  
 MERCADANTE. Orazje Curiazj  
 — La Schiava Saracena.  
 — Il Vascello di Gama.  
 MERCURI. Adelinda.  
 MEYERBEER. Dinorah.  
 — Il Profeta.  
 — Roberto il Diavolo.  
 — Gli Ugonotti.  
 MORONI. Amleto.  
 MUZIO. Claudia.  
 — Giovanna la Pazza.  
 — La Sorrentina.  
 PACINI. La Fidanzata Corsa.  
 — Malvina di Scozia.  
 — Merope.  
 — La Regina di Cipro.  
 — Saffo.  
 — Stella di Napoli.  
 PEDROTTI. Fiorina.  
 — Guerra in quattro.  
 — Mazeppa.

PEDROTTI. Il Parrucchiere della Reggenza.  
 — Romea di Monfort.  
 — Tutti in maschera.  
 PERI. L'Espiazione.  
 — I Fidanzati.  
 — Rienzi.  
 PETROCINI. La Duchessa de la Vallière.  
 PINCHERLE. Il Rapimento.  
 PINSUTI. Il Mercante di Venezia.  
 — Mattia Corvino.  
 PISTILLI. Rodolfo da Brienza.  
 PLATANIA. Matilde Bentivoglio.  
 PONCHIELLI. Lina.  
 — Il Parlatore eterno.  
 — I Promessi Sposi.  
 PONIATOWSKI. Piero de' Medici.  
 RICCI F. Corrado d'Altamura.  
 — Estella.  
 — Una follia a Roma.  
 — Il Marito e l'Amante.  
 RICCI L. Il Diavolo a quattro.  
 RICCI (*fratelli*). Crispino e la Comare.  
 ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.  
 ROSSI LAURO. Il Domino nero.  
 — La Figlia di Figaro.  
 ROSSINI. Roberto Bruce.  
 ROTA. Penelope.  
 SANELLI. Il Fornaretto.  
 — Gennaro Annese.  
 — Gusmano.  
 — Luisa Strozzi.  
 — La Tradita.

SCHIRA. Lia.  
 SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.  
 SINICO. Marinella.  
 — I Moschettieri.  
 SPONTINI. Fernando Cortez.  
 THOMAS. Il Caïd.  
 — Il Sogno d'una notte d'estate.  
 TORRIANI. Carlo Magno.  
 VACCAJ. Virginia.  
 VENTURELLI. Il Conte di Lara.  
 VERDI. Aida.  
 — Alzira.  
 — Aroldo.  
 — Un Ballo in maschera.  
 — La Battaglia di Legnano.  
 — I Due Foscari.  
 — Don Carlo.  
 — Ernani.  
 — Il Finto Stanislao.  
 — La Forza del Destino.  
 — Gerusalemme.  
 — Giovanna d'Arco.  
 — I Lombardi.  
 — Luisa Miller.  
 — Macbeth.  
 — *Idem*, riformato.  
 — Nabucco.  
 — Rigoletto.  
 — Simon Boccanegra.  
 — Stiffelio.  
 — La Traviata.  
 — Il Trovatore.  
 — I Vespri Siciliani.  
 VILLANIS. Giuditta di Kent.  
 WEBER. Der Freischütz.

— A NETTI FRANCHI UNO —

BOITO. Mefistofele.  
 BOTTESINI. Ero e Leandro.  
 CORONARO. La Creola.  
 GOMES. Maria Tudor.

MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.  
 MASSENET. Il Re di Lahore.  
 PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.  
 — La Gioconda.  
 — I Lituani.

— A PREZZI DIVERSI —

MEYERBEER. *Strens* (tragedia). (lordi Fr. 4).  
 VERDI. Aida in tedesco.  
 — Aida - in tedesco ed ital. (lordi Fr. 4).

VERDI. Aida - in inglese ed ital. (lordi Fr. 4).  
 — Aida - in francese (lordi Fr. 2).  
 — in spagnuolo ed ital. (lordi Fr. 4).